

# Nel tunnel dell'Alzheimer 3.200 piacentini

## L'esperto: fondamentale la gestione in rete

È il numero dei pazienti presi in carico dall'Ausl, ma secondo i medici Luchetti e Franchi altrettanti sfuggono al conteggio

Betty Paraboschi

### PIACENZA

● Per tremila persone è una realtà accertata. Ma per altrettante invece l'Alzheimer è ancora un "fenomeno sommerso". Se ne è discusso ieri mattina all'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano dove si è svolto il convegno "Alzheimer, l'assistenza nel territorio" che ha messo a confronto medici e rappresentanti delle istituzioni direttamente coinvolte nella gestione dei malati. Malati che in città e provincia ammontano a 3200 persone, se si considerano quelle prese in carico dall'Ausl. «Ce ne sono tuttavia altrettante, o almeno 2.500 secondo una stima riduttiva, che sfuggono al conteggio perché sono ospiti di strutture o vengono curate in casa» hanno spiegato Lucio Luchetti e Fabrizio Franchi della Geriatria dell'ospedale di Piacenza. Chi sono queste persone? L'identikit è presto tracciato: nella maggior parte dei casi si tratta di donne che hanno dai settanta agli ottant'anni, anche se chiaramente non mancano neppure gli over novanta. Per tutti loro parlare di assistenza significa di fatto mettere in campo un lavoro di rete, un gioco di squadra che vede coinvolti diversi specialisti e più istituzioni: «Non possiamo chiaramente dimenti-

carci del risvolto sociale che la gestione di questa malattia ha e infatti Piacenza non lo ignora - ha spiegato Luchetti - a fine 2016 sono uscite le nuove linee di indirizzo per il percorso demenze: il nostro territorio è perfettamente in linea con il piano regionale, ha portato a termine gli obiettivi prefissi e ha iniziato a lavorare sui nuovi e in particolare proprio sul risvolto sociale che la gestione di questa malattia ha». Non è un caso dunque che ieri si sia cercato di fare il punto della situazione attraverso un incontro che ha visto intervenire anche i rappresentanti delle Fondazioni Maruffi e Gasparini, del reparto di Neurologia del "Guglielmo da Saliceto", dell'Ordine dei medici di Piacenza, della Fondazione di Piacenza e Vigevano, del Comune, oltre ai medici di Lamezia Terme. «Avere un numero preciso dei malati non è semplice - ha fatto notare il primario di Geriatria Franchi - proprio perché molte situazioni non sono conosciute». Allo stesso modo risultano poco note anche alcune semplici buone abitudini che certo non possono far guarire i malati di Alzheimer, ma sicuramente possono fare la differenza se si parla di prevenzione: è stato proprio Franchi a evidenziarlo, con un intervento che si è soffermato sull'alimentazione come strumento per rallentare il proces-



Sopra, da sinistra il neurologo Orso Bugiani, Renato Zurla e Andrea Gelati. Sotto, da sinistra Lucio Luchetti, Fabrizio Franchi e Giulia Cagnolati FOTO LUNINI

so di invecchiamento. «Occorre intervenire su quello, ossia sulla modificazione dell'organismo che si configura come un basso grado di infiammazione cronica - ha dichiarato - questo di fatto porta all'invecchiamento delle cellule e poi di conseguenza allo sviluppo di una serie di patologie. Come si può agire? La dieta mediterranea, sempre se ci intendiamo anche sulla sua definizione, svolge un'azione antinfiammatoria». Il resto però lo fa anche la formazione e lo studio di una malattia condotto mettendo esperienze diverse a confronto come è avvenuto ieri.

### OLTRE ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE

## Case residenza, in coda in 300 per un posto

● Un posto in una casa residenza per anziani vale un'attesa di tredici persone. Tanti sono infatti i piacentini, malati non solo di Alzheimer ma con disturbi di diverso tipo, che attendono di entrare in casa di riposo. A dirlo è Giulia Maria Cagnolati, responsabile dei servizi per le persone non autosufficienti del Comune di Piacenza, che mette sul piatto il ventaglio di servizi che il territorio cittadino propone: «Non c'è un re-

parto dedicato all'Alzheimer nel nostro Comune, ma ci sono servizi rivolti alle persone non autosufficienti che in parte sono finanziati dal Fondo regionale per la non autosufficienza - ha spiegato - chiaramente a cambiare sono il livello di gravità, la sintomatologia e di conseguenza le necessità assistenziali». Si va quindi dall'assistenza domiciliare che garantisce circa 95 mila ore ogni anno ai tre centri diurni che han-

no 55 posti contrattualizzati a cui se ne aggiungono poi altri, fino alle case residenza per anziani con 400 posti convenzionati. Che tuttavia non bastano per soddisfare tutte le richieste, dato che la lista di attesa per entrare conta ben 300 persone. «C'è da dire anche che il più delle volte le famiglie tendono a curare il proprio familiare malato in casa, ricorrendo alle case residenza quando proprio non è possibile fare altrimenti - ha concluso Cagnolati - per questo è stato istituito il servizio Piacenza Care con un elenco di badanti».

Parab.